



la **SORGENTE**

PARROCCHIA DI POVEGLIANO VERONESE
ANNO XI - N. 83 - APRILE 2024



Mensile a carattere religioso - Registrato presso il Tribunale di Verona n. 2009 - Stampato da UNIGRAF srl (VR) - Direttore Responsabile: Paolo Annechini



*Nella notte,
il passo
dell'amore*



LA VEGLIA PER LA PACE

19 aprile 2024

Si invita la cittadinanza
a partecipare all'evento
per sensibilizzare
contro tutte le guerre
e a favore della pace.
Maggiori informazioni
a pagina 8.

I GRANDI INCONTRI ESCLUSIVI

**Suor ELISA
KIDANÉ**

PAGINE 4-5





Nella notte, il passo dell'amore

È la notte delle “prove generali per la Pasqua” (la definizione è del mio grande maestro Tonino Bello). Notte, dopo un giorno intenso di incontri, celebrazioni, corse. Notte, dopo momenti di silenzio e riflessione in cui le domande si affollano e i dubbi, con le paure annesse, stringono la gola fino a soffocare il respiro, perché diventa quasi un'angoscia. Notte, perché la luce della festa che ho appena celebrato con la Trasfigurazione non ha squarciato le tenebre dei dubbi sul senso della vita e delle proposte di Cristo.

È notte, ancora, quando la domanda: “*Che senso ha tutto quello che faccio e propongo?*” è una spada che penetra nella carne e giunge fino al punto di divisione tra la materia e lo Spirito.

È notte! Non ho avuto nessun riscontro circa la festa celebrata. Eppure è stata una festa di qualità e con i fiocchi. Almeno avrebbe dovuto essere. Almeno nelle mie intenzioni era questo che intendevo vivere con la mia gente. Avevo cercato qualche riscontro nello sguardo di qualcuno. Già il giorno prima, quando avevo letto il Vangelo con dei giovani, avevo cercato “segnali” di cuori appassionati. Altroché passione! Altroché! Nulla che assomigliasse all'esclamazione del buon Pietro quando è stato portato sul “monte alto”: “*È bello per noi essere qui*”, aveva sussurrato. Ha perfino proposto di piantare delle “tende” per rimanere in quell'esperienza che l'aveva toccato e un po' esaltato.

Altroché esaltazione! È notte!

Mentre scrivo, mi accorgo di un vizio di fondo: mi sto lamentando e sto cercando negli altri senza prima guardarmi allo specchio. Proprio così!

Allora, prendo lo specchio e me lo metto davanti agli occhi dell'anima. Provo ad esclamare in verità: “*Che bello*” e a salire sul monte, in alto e nel profondo, dove è più facile ascoltare la voce di Dio.

Provo a seguire la scia luminosa; mi porta decisa-

mente a puntare l'arco e a scoccare la freccia. Mi porta a far centro!

Se al centro della mia vita c'è l'Uomo di Nazareth, allora la mia esistenza ha trovato il senso; se è Lui l'o-

biettivo che guida pensieri, intenzioni, azioni, cuore, mani, piedi c'è sapore e gusto a vivere, altrimenti ...

Sarebbe come aver trovato il mantello senza la Persona che lo indossa. Perché il mantello è fatto su misura Sua: il mondo, il cielo, il mare e anche le persone sono il manto che il Signore con orgoglio indossa.

Da buon pellegrino, il Maestro l'aveva nel suo scarso guardaroba e lo indossava per andare lungo le strade della Galilea ad annunciare una Notizia Bella. E visto che “andare” era la sua prerogativa, il mantello l'aveva sempre sulle spalle.

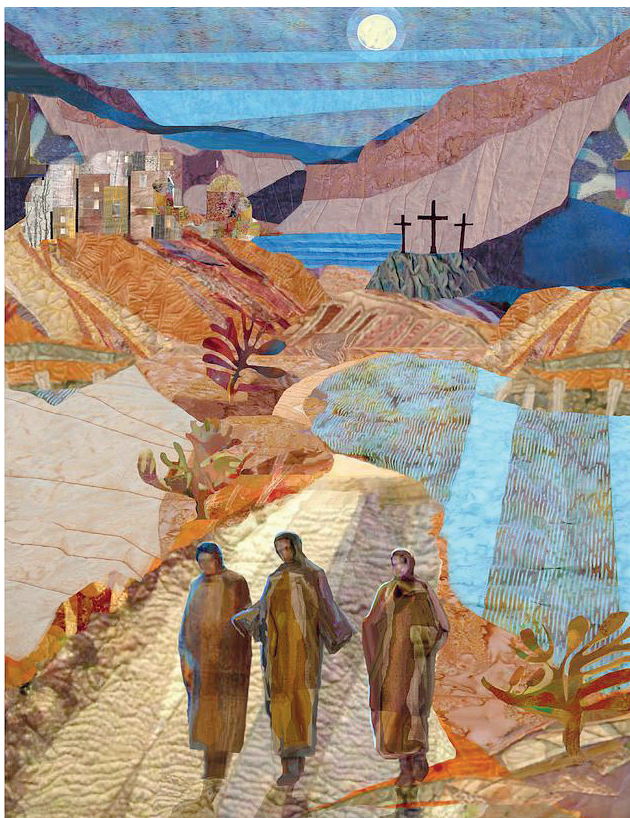
Quanta gente avrà sfiorato le frange di quell'indu-

mento. Quante mani l'avranno cercato, magari con intenzioni magiche. E quanta compassione Lui avrà sentito per chi gli si avvicinava e si accalcava pur di toccarlo! Per tutti aveva una parola di conforto e di speranza. Per tutti!

Per alcuni, però, aveva una parola differente, più decisa e impegnativa. Una parola di invito a camminare insieme mentre andava. Anche per loro c'era un mantello da indossare, perché non si può star seduti quando il Maestro ha incrociato la tua strada.

“*Alzatevi*” ha detto. Quante volte è diventato l'imperativo sconvolgente. “*In piedi! Andiamo*”.

L'hanno sentito chiaramente i suoi primi discepoli, quando hanno avuto la tentazione di sedersi su effimeri allori. L'hanno ascoltato più volte. Non so se l'abbiano capito in tutta la sua portata. Forse no! Forse era solo una pia esortazione, simile a tante parole che fanno scattare in piedi, battendo i tacchi al grido: “*Signor sì!*”. Certamente, però, l'hanno capita quando una luce nuova s'è accesa nella loro esistenza, fino a renderli “**figli della Risurrezione**”.



Sì! Hanno capito che: “Alzatevi” è lo stesso verbo della Pasqua.

Allora l’hanno capito: “Risorgete, alzatevi, in piedi!”, diceva loro il Maestro risorto. “Alzatevi, che state aspettando? Non vi rendete conto che il mondo sta morendo? Non vi accorgete che la gente soffre?”.

Ormai la siesta è terminata! Uscite dai narcisismi spirituali che vi soffocano e sbilanciatevi verso chi aspetta le vostre ricchezze interiori e il bene che avete maturato dentro di voi. Non chiudetevi, non siate pigri.

“In piedi! Alzatevi e mettete in pratica quel Vangelo, che dite vi ha cambiato la vita”. Sì, il Vangelo! Quello vero e non quello che avete interpretato a vostro uso e consumo e per mascherare i vostri interessi meschini.

Quel Vangelo che dice:

“Amate i vostri nemici! Perché se amate soltanto coloro che vi amano che merito ne avete?”.

Siamo bravi ad addomesticarlo il Vangelo e ad indossare il mantello per seguire il Maestro, ma fino a un certo punto ... non troppo però. Amiamo i nemici che ci hanno offeso nella ciat; perdoniamo quelli del nostro gruppo dopo un acceso scambio di idee ...

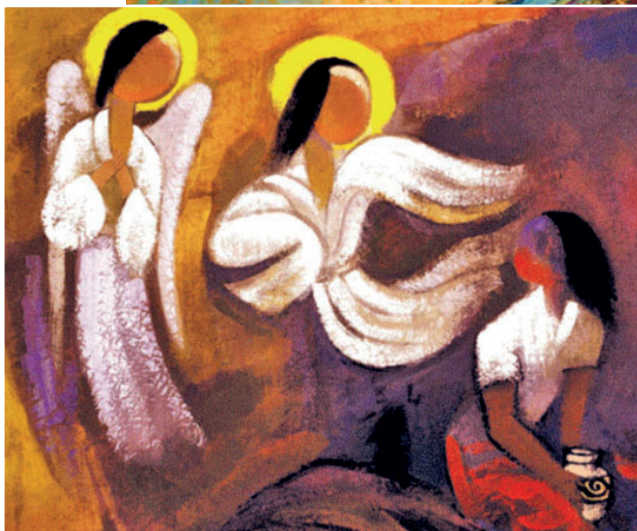
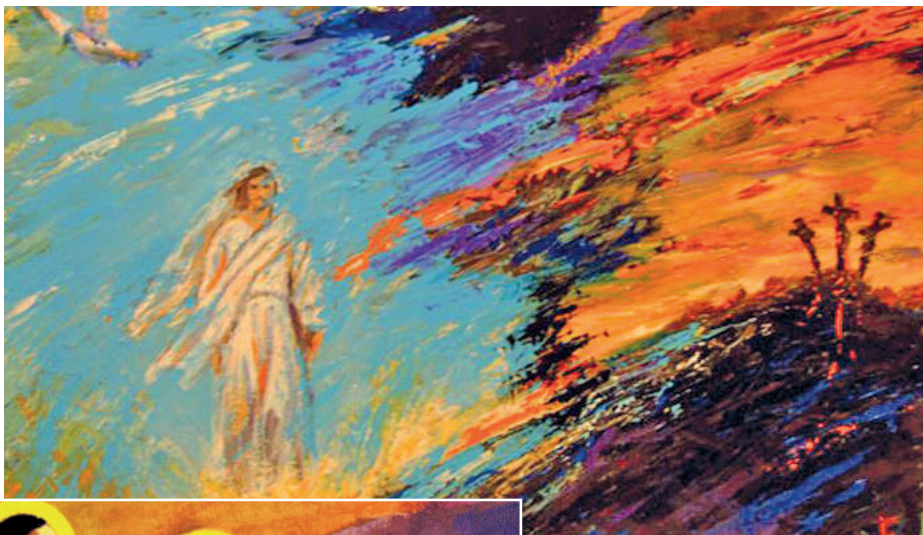
Ma: “Come si fa a perdonare chi ha offeso il nostro clan, la nostra chiesa, il nostro partito? E i nemici della nostra Nazione non dobbiamo forse odiarli? La guerra è guerra!”, diciamo convintamente.

Non ci accorgiamo che in questo modo stiamo dilapidando il tesoro del nostro Vangelo! Per fortuna, ci sono delle “mani laiche”, che raccolgono le monete d’oro della non violenza, della pace, dell’onestà, della giustizia. Magari, quelle mani appartengono a delle persone che nemmeno hanno sentito parlare di Pasqua. E noi, che ne siamo figli e dovremmo esserne entusiasti eredi, poco ce ne curiamo.

Su, forza, alziamoci!

È Pasqua, è Trasfigurazione! In piedi!

Se Risorge, deve pur dirci qualcosa, deve pur far risplendere un po’ di luce. Lo sappiamo: quando la



luce illumina una parte, possono apparire anche i difetti, qualche ferita, molte imperfezioni. Ben venga! Anche questo è Pasqua. Ci penserà il Risorto a rincuorarci: “Coraggio non temere! Solleva la testa e alza lo sguardo, l’inverno è passato; il fico già mette i germogli”. La Pasqua ha la forza della primavera! In essa la vita esplode!

Altrimenti rimaniamo conge-

lati sotto tonnellate di ghiaccio:

“In piedi, tu che sei avvilito e dici che non hai più la forza di riprenderti e reagire perché sei stato tradito. In piedi tu che sei ammalato e ormai sei tentato di lasciarti vincere dalla depressione; tu che dici di non farti più perché ci hai provato tante volte e ormai non ne vale più la pena.

In piedi, tu che non hai più la forza né la memoria di prima; tu che hai perso l’intelligenza e il brio e non sei più svelto come un tempo. Non vedi che sono emerse cose che prima non avevi e che ora il Signore ti dà? Guarda la speranza che riesci a offrire a che ti incontra; considera la fiducia che infondi.

E ti par poco la capacità d’amare che hai costruito, perché ha camminato insieme con te, nutrita magari anche dalle fragilità e dai fallimenti che ti hanno maturato?

In piedi!

È Pasqua!

La notte ha lasciato il passo all’Amore”.

**BUONA PASQUA, FRATELLO!
BUONA PASQUA, SORELLA!**

don Giorgio

Intervista

Suor **Elisa Kidané**

Suor Elisa Kidané da poco è rientrata in Eritrea, sua terra di origine. Che condizioni di vita ha trovato?

Ho trovato un popolo resiliente, una Chiesa coraggiosa e una fede granitica. Nei pochi mesi trascorsi ho percepito la profonda voglia di pace.

Lei si è battuta in Europa, e in particolare in Italia, per far conoscere l'Africa nella sua giusta misura e dignità. Pensa che sia stato colto il suo sforzo?

Se vado a ritroso e penso a come veniva rappresentata l'Africa e soprattutto i suoi popoli venti anni fa direi che di cammino se ne è fatto abbastanza. Da essere soddisfatta però, certo che no. Ancora oggi l'immaginario collettivo rimanda purtroppo a cliché duri a morire. E questo nonostante i mezzi di comunicazione che hanno avvicinato alcune realtà, nonostante gli sforzi di certe riviste missionarie che si sono battute per rimandare una immagine più reale. L'Africa è ancora quel luogo lontano, inospitale, povero e incapace di essere protagonista.

Ci sono dei segni intorno a noi che ci fanno capire che le cose stanno cambiando anche in Italia nel modo di vedere l'Africa?

Non vorrei sembrare pessimista, ma non vedo tanti segnali che vadano su questo versante. Di Africa si parla sempre passando dalle sue difficoltà... ancora adesso è difficile che si dia spazio alla narrazione a partire da persone africane. Pensiamo al tema dell'immigrazione. I reali protagonisti vengono letteralmente ignorati. Non ho mai visto i governi di turno ascoltare gli immigrati presenti in Italia... se ne parla senza dare loro il diritto di replica.

I barconi della speranza che partono dall'Africa per giungere in Italia, molto spesso finiscono in



tragedia nel Mediterraneo. Il flusso di povera gente che cerca un futuro migliore nel nostro Paese non si potrà mai arrestare fino a quando...

“Povera gente”... capisco che è un modo di dire, ma se conoscessimo il valore reale delle persone che fuggono da paesi estremamente ricchi, forse non li definiremo così. Sappiamo bene che si fugge spesso perché le politiche reali dei paesi impediscono il diritto di crearsi un avvenire.

Ha lavorato anche a Verona come giornalista per il mensile “Combonifem” delle suore missionarie comboniane. Come vede la condizione femminile Italia?

Se dovessi fermarmi su notizie della impressionante sequenza di femminicidi dovrei dire che la situazione è davvero grave. Vedo una grande presa di coscienza da parte della donna, ma sono convinta che il lavoro di coscientizzazione dei diritti





della donna si dovrebbe fare insieme, più inclusivo. Forse per troppo tempo abbiamo pensato di fare percorsi di liberazione femminile, parlando solo tra noi donne, non coinvolgendo l'uomo in questo processo.

Tempo fa ha esortato i ragazzi a non dimenticarsi che le sorti di questa umanità sono nelle loro mani, nei loro cuori. E che il mondo ha bisogno di loro! Ha molta fiducia nelle nuove generazioni? Pensa che potranno mettere rimedio a tante cose brutte che ci sono sul nostro pianeta?

Sì, sono irrimediabilmente ottimista e anche fiduciosa nella capacità dei giovani di essere reali protagonisti del cambio. Certo, noi adulti dobbiamo dare loro la possibilità di confrontarsi. Iniziando dalle famiglie che spesso delegano alla scuola, ormai incapace di essere maestra di vita, alla società che non sempre offre valori di vita vera... e così si trovano ad affrontare sfide che li superano. Dobbiamo metterci in ascolto. Anche la Chiesa deve recuperare il suo spazio nel farsi compagna di viaggio dei nostri giovani.

La Redazione

L'intervista è stata realizzata l'11 marzo 2024.



Le altre interviste già pubblicate:

- **Domenico Pompili, Vescovo di Verona** (dicembre 2023);
- **Padre Alex Zanotelli** (gennaio 2024);
- **Don Antonio Mazzi** (febbraio 2024).
- **Card. Mario Zenari, Nunzio Apostolico in Siria** (marzo 2024).

BIOGRAFIA

Suor Elisa Kidané, nata in Eritrea, è una missionaria Comboniana. Suor Elisa ama definirsi eritrea per nascita, comboniana per vocazione, cittadina del mondo per scelta. Dopo aver studiato nel collegio femminile delle missionarie Comboniane ad Asmara (capitale dell'Eritrea), nel 1980 è diventata missionaria comboniana.

In seguito è stata inviata in Ecuador, Perù e Costa Rica.

Giornalista, dal 1996 al 2004 ha prestato il suo servizio nella redazione della rivista *Raggio*, poi diventata *Combonifem*, mensile delle suore missionarie comboniane, con sede a Verona. Dal 2000 al 2003 è stata responsabile del notiziario della rivista on-line *Femmis*. In seguito è stata Consigliera generale del suo Istituto. Nel 2009 ha partecipato al II Sinodo per l'Africa celebrato a Roma. Nel 2012 ritorna a Verona come Direttrice di *Combonifem*. Nel novembre del 2023 è tornata in Eritrea.

Dalla Tanzania

IL POZZO CHE CAMBIA LA VITA

Sabato 10 febbraio **Suor Patricia**, Superiore della nostra compaesana **Suor Emmarica Cavallini**, ci comunica, tramite *WhatsApp*, che hanno cominciato a trivellare per cercare l'acqua "buona"; c'è speranza, ma bisogna scendere parecchi metri (arriveranno alla fine a 130 metri di profondità). Inaspettatamente, dopo soli quattro giorni, Suor Patricia messaggia trionfante: *"Il Signore ci ha sollevato; abbiamo trovato acqua pulita e abbondante"*.

Il ritrovamento è avvenuto nella zona periferica di **Dodoma**, capitale della Tanzania, a circa una ventina di chilometri dalla residenza delle Suore della Misericordia.

La località si chiama **Miyuji**; lì potranno usufruire dell'acqua molte famiglie dei villaggi circostanti.

Ora resta da installare la pompa che si vorrebbe far funzionare a energia solare.

Prima, per avere l'acqua (salata e contaminata) gli abitanti dei villaggi dovevano fare chilometri e chilometri, soprattutto donne e bambini, trasportando taniche e contenitori pesantissimi sulla testa.

Ora potranno usare l'acqua pulita per cucinare, per la pulizia personale, per irrigare e dissetare il bestiame, e, soprattutto per bere prevenendo l'insorgenza di infezioni intestinali e di malattie infettive, come il tifo e il colera, ancora tanto diffuse, specialmente tra i bambini.

Suor Patricia (Superiore di Tanzania e Burundi) ringrazia il parroco don Giorgio, il Gruppo Missionario e tutti gli amici di Povegliano che hanno dato la possibilità di fare il pozzo.

Suor Emmarica aggiunge che da parte sua e delle Consorelle non mancherà la preghiera quotidiana per la nostra comunità.



Gli aiuti inviati in Tanzania sono stati realizzati con la **Carità della Quaresima 2022** effettuata in Parrocchia su proposta di don Giorgio (euro 3.200) e con le raccolte fatte in paese con le vendite del pane e con i vari mercatini di manufatti eseguiti dalle fantastiche **volontarie del Gruppo Missionario** (euro 4.000).

A tutte un doveroso grazie da estendere anche ai meravigliosi **ragazzi del Gruppo Missionario Junior** che, sensibili alle necessità dei nostri Missionari, mettono a disposizione il loro tempo e agli affezionati **sostenitori** per le generose donazioni.

"Ho avuto sete e mi avete dato da bere" recita il Vangelo; sentiamoci fieri di aver contribuito a realizzare quest'opera tanto necessaria che cambia il futuro ai nostri fratelli della Tanzania!

Giovanna Serpelloni

APRILE

1	Lun.	Lunedì dell'Angelo - Pasquetta
4	Gio.	Catechismo 3 ^a e 5 ^a elementare Apertura delle preiscrizioni al Grest parrocchiale
5	Ven.	Catechismo 4 ^a elementare / 1 ^a e 2 ^a media
7	Dom.	Seconda di Pasqua Ore 10: Messa con invito particolare ai ragazzi di 1 ^a media
8	Lun.	Catechismo 3 ^a media
13	Sab.	Gruppo Famiglie
14	Dom.	Terza di Pasqua Ore 10: Messa con invito particolare ai ragazzi di 2 ^a media
15	Lun.	Consiglio Pastorale Parrocchiale / Catechismo 3 ^a media
18	Gio.	Catechismo 3 ^a e 5 ^a elementare
19	Ven.	VEGLIA PER LA PACE (ore 20.30, sul piazzale davanti alla chiesa)
20	Sab.	Il NOI organizza i <i>Cena con delitto</i>
21	Dom.	Quarta di Pasqua Ore 10: Messa con invito particolare ai ragazzi di 3 ^a media / Battesimi Ritiro per genitori e bambini della Prima Comunione
22	Lun.	Prove per la Prima Comunione
23	Mar.	Prove per la Prima Comunione
28	Dom.	Quinta di Pasqua Ore 10: Messa con invito particolare ai ragazzi di 3 ^a e 4 ^a elementare
29	Lun.	Catechismo 3 ^a media

MAGGIO

1	Mer.	Prime Comunioni (celebrazione ore 10)
---	------	--

ESTATIAMO

CAMPISCUOLA

Dal 16 al 22 giugno
Carbonare di Folgaria (Trento)
4^a e 5^a elementare

Dal 23 al 29 giugno
Carbonare (Trento), 1^a e 2^a media

Dall'1 al 7 settembre
Gorgusello, 3^a media

CAMPO FAMIGLIE

Dal 17 al 24 agosto
Casa Dal Trozzo, Valle di Sella

GREST

Dall'1 al 26 luglio, in Parrocchia
Dal 6 all'8 settembre
Tre giorni di formazione
e vacanza per animatori
e aiutoanimatori al mare

ADOLESCENTI

Annate 2009 e 2008
Campofontana

Dal 28 al 3 agosto, Campo SAF
Dal 21 al 27 luglio, 2° SAF
Dal 28 luglio al 3 agosto, 3° SAF
Dall'11 al 17 agosto, 4° SAF
Dal 18 al 24 agosto, 5° SAF

Proposte parrocchiali

Annate 2005, 2006 e 2007
Roma

Esperienza di servizio

presso Agriturismo
Il Casale degli Ulivi, Lanuvio
Pre-iscrizioni entro il 14 marzo
in canonica dalle 18 alle 20
Proposta parrocchiale

Annata 2007, Roma

Dal 20 al 27 luglio,
1° SAF Plus

Dal 27 luglio al 3 agosto,
2° SAF Plus
Proposte singole

Annata 2006, Roma

Dal 12 al 18 agosto,
Campo Unico
Proposta singola

Annata 2005
18-30enni, 2006-1993

Dal 4 all'11 agosto,

5 Percorsi, 1 meta: Assisi
Proposte singole
in cammino per giovani

➔ **La Verna - Assisi**

➔ **Ascoli Piceno - Assisi**

➔ **Loreto - Assisi**

➔ **Rieti - Assisi**

➔ **Siena - Assisi**



Carissimi tutti!
Mi rivolgo agli uomini e alle donne di buona volontà, a coloro che si sentono amati da Dio, in quanto lo hanno conosciuto e si sono sentiti avvicinati da Lui, ma anche a tutti coloro che non fanno riferimento a Dio eppure condividono e promuovono ideali di pace e di concordia umana. L'invito pressante che a tutti rivolgo è di credere che la pace è un bene ancora possibile, nonostante pensieri ed azioni che portano lontano da essa e addirittura immergono in sentimenti di sconsolata disperazione. Disperare della pace? No, dà! No, grazie!

GRUPPO FAMIGLIE

Proseguono con cadenza mensile presso la *Casa della Spiritualità* della Madonna dell'Uva Secca gli incontri del Gruppo Famiglie, ripartiti dallo scorso settembre.

La formula è rimasta intatta rispetto a quella dello scorso anno. Post pranzo (se l'incontro viene fatto di domenica) o post merenda (se l'incontro viene fatto di sabato). I figli, grandi e piccoli, vengono "amorvolmente scaricati" a 3/4 giovani gentili e disponibili baby-sitter.

I genitori riescono così a ritagliarsi qualche ora di tempo per riflettere e discutere, prima in gruppo e poi per un confronto di coppia. In ogni incontro emerge sempre quanto sia difficile (sommersi dalla frenesia della vita di tutti i giorni) ma anche infinitamente importante e rigenerante, il fatto di sapersi prendere dei momenti "per la coppia".

Per sostenere la speranza, il desiderio e la necessità della pace **ci troviamo il 19 aprile in piazza IV Novembre.**

Ne abbiamo proprio bisogno. Guai a perdere la speranza! Gli artigiani di pace sono dei testimoni, e non parolai vuoti, che hanno voglia di dire, anzi, gridare che nessuno ha il diritto di rubare la speranza. Nessuno! Nemmeno i grandi, i potenti, coloro che hanno costruito il loro impero sulla violenza esportando guerre, costruendo e vendendo armi.

I costruttori di pace, quali intendiamo essere, invece si aprono al dialogo senza esclusioni né manipolazioni, convinti che, nell'ascolto reciproco possono crescere anche nella conoscenza e nella stima dell'altro. Per questo non vogliamo essere da soli ad invocare la pace per il mondo. Insieme è meglio! Insieme si pensano orizzonti differenti. Insieme si progettano un credo di pace e un mondo più vivibile. Insieme!

Per questo, in quella **sera di Veglia**, che abbiamo denominato **"LIBERA LA PACE!"** ci saranno mani che si stringono e volti che si guardano di etnie e credo differenti. Ogni persona, però, con il cuore rivolto al bene e deciso a deporre ogni violenza nei pensieri, nelle parole, nelle opere, sia verso il prossimo sia verso il creato.

Chissà che anche a Povegliano la cultura dell'incontro apra le porte al vicino della casa accanto. Chissà che la cultura della paura e della minaccia si infranga contro la testardaggine di chi crede la pace possibile, ad ogni costo, e costi quel che costi!

don Giorgio

Gli spunti di riflessione e di provocazione vengono sempre saggiamente lanciati da don Giorgio, abile ad intrecciare il Vangelo del giorno con le vicende narrate nel libro *Il Piccolo Principe*, filo conduttore di questi incontri e tema di fondo del Campo Famiglie dell'estate 2023.

I prossimi incontri saranno sabato 13 aprile e domenica 12 maggio.

A chiusura di questo percorso, sarà fatta una gita in giornata, domenica 2 giugno, con *location* e programma ancora da definire.

A proposito, sono già aperte le iscrizioni per il Campo Famiglie 2024 che si terrà dal 17 al 24 agosto a Casa del Trozzo - Borgo Valsugana (zona Arte Sella).

Condividere del tempo insieme tra famiglie è l'obiettivo principale, per questo vi aspettiamo numerosi, sia agli ultimi due incontri che quest'estate!

A presto!



***Cara
Sorgente
ti scrivo...***

Don, ha sentito che vogliono chiudere la scuola per la festa del Ramadan? Cosa ne pensa? Grazie.

Antonella

Carissima Antonella,

le rispondo con un fatto vissuto qualche giorno fa. Era un incontro di ragazzotti. Forse c'era anche suo figlio.

È stato proprio bravo Emanuele! È stato capace di ammalciare la turba di adolescenti con provocazioni interessanti, del tipo: "Le ceneri che ci hanno messo in testa il mercoledì in cui abbiamo iniziato la Quaresima sono le ceneri del corpo di Gesù, cremato dopo la morte! Vero?", chiese in modo deciso.

E gli ado, li a guardarlo attoniti e ad annuire, incapaci di cogliere l'ironia canzonatoria.

Poveri ragazzi. Li osservavo con l'affetto di un padre che si interroga sull'incisività di un'educazione, fracassata sugli scogli dei molteplici interessi che coltivano e dell'indifferenza. Le confesso che ero molto sconsolato e desolato! Dopo tanti anni di catechesi, che tristezza! Cos'è rimasto di tanti e tanti anni di discorsi, di esperienze, di formazione...

Emanuele è andato oltre: ha parlato di Pasqua, di vita, di Risurrezione, di tomba vuota, di morte vinta da Gesù risorto. E suor Emma, con tanta delicatezza ed incisività ha preso in mano il discorso e ha portato il gruppo dentro la ricchezza del Mistero, indicando il Maestro come capace di affrontare e superare ogni violenza sia personale che comunitaria.

Che bella che è la proposta cristiana. Unica! Con quanta passione e profondità sia Emanuele che Emma l'hanno interpretata e offerta. E poi? Ci sarà continuità o il tutto si ferma a una semina infruttuosa? Certo, il seme è buono, ma il terreno? Loro, gli ado, ma anche il contesto familiare e sociale non sono troppo infestati da spine, sassi, rovi, che soffocano la fecondità del seme? Chi darà una goccia d'acqua di speranza perché porti frutto la semente gettata?

Tornato a casa dopo l'incontro, un po' abbacchiato, anche se rasserenato dalla luce di una fede

che riscalda il cuore e mi rende positivo, mi sono imbattuto nella polemica che stava montando, di cui lei, carissima Antonella, mi chiede: chiudiamo le scuole per la festa di fine Ramadan? Vi confesso che, sconcertato e pieno di interrogativi per l'esperienza appena vissuta, sono sbottato: "E perché no? Per lo meno, loro, i nostri fratelli Musulmani, vivono con convinzione il momento e celebrano il loro credo". E pensando tra me e me mi son detto: "Quanto manca perché si sostituisca la Pasqua con un'altra festa religiosa che viene capita e vissuta?!".

Lo dico in modo provocatorio: che senso ha far vacanze scolastiche di una festa che ha smarrito, per la maggior parte degli italiani, il suo significato originario? Quanti sanno e vivono la Pasqua come il centro della nostra fede? Sono convinto che in tantissimi faranno le vacanze di Pasqua senza alcun riferimento con il Mistero che in essa è racchiuso!

Per quanti il giovedì santo sarà memoria dell'Ultima Cena? Sarà certamente occasione per giochi e tornei e per cene di vario tipo. E il venerdì santo, chi si fermerà a considerare il dono della vita di un Dio che ama sino alla fine, tanto da salire sulla croce? Sarà un giorno di vacanza scolastica in cui potranno abbondare danze, palestre, tornei di calcio. E la domenica, quanti celebreranno la Vita che vince la morte? Non andranno piuttosto sulle nevi a vivere "bianche" diversioni?

E allora, che senso ha il riferimento alla Pasqua per chiudere le scuole? Non è meglio riconoscere che i tempi e i riferimenti cambiano? E perché scandalizzarsi con chi chiede di riempire i vuoti che noi abbiamo colpevolmente e volutamente perduto?

Ci si appella a una tradizione. Certo, ben venga. Ma se la tradizione si è svuotata, che senso ha? Gli specchi non servono per aggrapparvisi... se mai servono per guardare in verità chi siamo e cosa siamo diventati.

Vorrei che capisse, carissima Antonella, che non sto diventando mussulmano. Anzi! Per me la Pasqua è assai importante e decisiva nella mia vita. Sono troppo innamorato di Cristo. La Risurrezione è il centro fondante della mia e nostra fede: vedere che tanti, troppi cristiani l'hanno persa per strada è triste e costringente. Ed è in nome del credo e dell'amore che mi guidano, che le ho offerto queste provocatorie riflessioni.

Cordialmente,

don Giorgio



La Pace non ha mai fine

PARTE SECONDA

Continuiamo a parlare di Pace! Abbiamo iniziato con lo stesso titolo (*La Pace non ha mai fine*) nel numero precedente de *La Sorgente*, quello di marzo, in vista della visita di papa Francesco a Verona il prossimo 18 maggio, dove parteciperà ad alcuni eventi, tra i quali quello denominato **“Arena di Pace 2024”** che si svolgerà proprio nel bellissimo anfiteatro romano della città scaligera. Stiamo rendendo conto delle precedenti edizioni avvenute nell’ultimo quarantennio della storia contemporanea.

Ne abbiamo già ripercorse tre: 1986, 1987 e 1989. Proseguendo, troviamo **“Arena 4”** che ha avuto luo-



go il 22 settembre 1991 ed aveva come titolo: **“Dalla conquista alla scoperta: a 500 anni dalla conquista dell’America Latina”**.

Si tratta di una rilettura della scoperta dell’America con la lente degli avvenimenti in corso agli inizi degli anni ’90. Anche questo evento è stato organizzato dal movimento *Beati i costruttori di pace*, riscontrando anche l’adesione di diverse associazioni (Centri Missionari, Acli, Agesci, Pax Christi, Azione Cattolica, Mir...), con ben 14.000 partecipanti. Ne sono stati interpreti molto qualificati padre Alex Zanotelli, padre David Maria Turollo, padre Ernesto Balducci, il vescovo nero brasiliano José Maria Pires, colei che riceverà il Nobel per la Pace l’anno successivo, l’india del Guatemala Rigoberta Menchù.

La lettura di un messaggio dell’ex cancelliere della Germania Federale Willy Brandt, quella di un messaggio di pacifisti della città di Fiume (attuale Croazia), non presenti a causa della guerra in corso nella ex Jugoslavia e l’intervento di un rappresen-

te della nazione Apache impegnata a salvare la propria montagna sacra, concludono questa edizione di **“Arena di Pace”**, che produce un documento finale nel quale i *costruttori di pace* si assumono impegni precisi in relazione ad una pedagogia della scoperta dell’America, alla cancellazione del debito estero dei paesi del Sud del mondo e ad un commercio equo e solidale con essi, alla valorizzazione dell’esperienza dei missionari e dei volontari nei paesi poveri, all’affermazione dei diritti delle persone e dei popoli, all’Europa come *casa comune* che riconosca uno spazio dignitoso a tutti i cittadini del mondo, all’obiezione di coscienza in tutte le sue declinazioni, per la realizzazione di una Quaresima storica nell’anno del cinquecentenario. **“Arena 5”**, svoltasi il 19 settembre 1993, ha un titolo molto diretto in senso accusatorio, che non lascia spazio ad alcun dubbio interpretativo; sul banco degli imputati si trova l’economia, un certo tipo di economia: **“Quando l’economia uccide bisogna cambiare”**.



Stavolta, fuori dall’Anfiteatro romano, in quanto non venne concessa l’autorizzazione ad entrare in Arena, ci sono circa 5.000 persone che, su invito del movimento *Beati i costruttori di pace*, analizzano i rapporti economici dei Paesi maggiormente sviluppati, poiché generatori di ingiustizie e nodi da sciogliere per arrivare a raggiungere alternative di pace. Sotto accusa è quel modo di fare economia che, avendo come unico scopo il profitto, si dimostra indifferente verso le istanze etiche, non si arresta davanti alla violazione dei fondamentali diritti umani e non si fa scrupoli nel provocare guerre. Viene denunciato – senza mezzi termini – il legame perverso che esiste fra guerra e interessi economici.

Pertanto, si guarda all'economia *no profit*, al commercio equo e solidale, nonché di volontariato, al fine di indicare linee percorribili di cambiamento di mentalità, di comportamenti e di consumi; in sostanza, si mira alla creazione di un *Nuovo Ordine Economico Internazionale*.

Il messaggio di pace, al termine dei lavori, viene lanciato dopo le testimonianze rese dal vescovo brasiliano Mauro Morelli, dal pastore della conferenza metodista di Pretoria (Sudafrica) Jacob Salomon, dall'esperta internazionale di problemi dell'alimentazione e dei rapporti Nord-Sud Susan George e dal professore dell'Istituto per il clima e l'energia del globo dell'Università di Wuppertal (Germania) Wolfgang Sachs. Molto concrete e utili sono state anche le testimonianze di padre Efrem Tresoldi, direttore della rivista *Nigrizia* e quella di Francesco Gesualdi, del Centro Nuovo Modello di Sviluppo.

La celebrazione penitenziale guidata da don Giulio Girardello, poi, ha rappresentato di sicuro il momento più alto di questo incontro per la pace. Dopo una pausa di tempo durata quasi dieci anni, il primo giorno del mese di giugno 2003, in una Verona con i colori dell'arcobaleno, si svolge **"Arena di Pace"** dal titolo che incita al coraggio: **"Per la pace mi espongo anch'io"**. Questa edizione è stata voluta dal coordinamento della campagna *Pace da tutti i balconi!* con il patrocinio del Comune di Verona.

Forte era il desiderio di rileggere la storia della campagna e rilanciare l'impegno civico dei cittadini per la costruzione e la diffusione di una cultura e di un impegno per la pace. In Italia e in tutto il mondo cresceva il sentimento di contrarietà verso la guerra chiamata "preventiva" iniziata il 20 marzo 2003 con l'invasione dell'Iraq da parte di una coalizione internazionale guidata dagli USA. L'originale forma di protesta consisteva nell'esporre la bandiera della pace ai balconi e alle finestre delle case.

Quel giorno di giugno a Verona venne portata anche la prima bandiera della pace usata in Italia nel 1961 alla prima edizione della ***Marcia per la pace Perugia-Assisi***. E quante bellissime testimonianze!

È proprio il caso di dire "di tutti i colori", come la bandiera: dalla storia del paese di Pezzoli (Rovigo), dove gli abitanti hanno esposto la bandiera in ogni casa, a quella dei rappresentanti di un Consiglio di quartiere a Firenze che ha realizzato, grazie al lavoro di cucitura di una cooperativa di donne *rom*, un enorme bandierone colorato con le cromie della pace, fino all'esperienza dell'operaio licenziato per aver esposto la bandiera. Fra gli altri, intervengono all'assemblea: don Luigi Ciotti, Sabina Siniscalchi, padre Alex Zanotelli, l'e-

roparlamentare Luisa Morgantini, don Albino Bizzotto di *Beati i Costruttori di Pace*, l'inviato della RAI Ferdinando Pellegrini. Le tematiche affrontate sono sette: ***Diritti per tutti; Ambiente; Educazione alla pace; Nonviolenza e disarmo; Stili di vita e consumo critico; Informazione; Azione politica.***

A distanza di quasi undici anni, il 25 aprile 2014, *Festa della Liberazione* (dal nazifascismo), si tiene l'ultimo incontro fatto finora di **"Arena di Pace"**, che aggiunge le parole **"e Disarmo"** (***Arena di Pace e Disarmo***). Il titolo, infatti, riprende due termini che riecheggiano la fine della seconda guerra mondiale: **"La resistenza oggi si chiama non violenza, la liberazione oggi si**



chiama disarmo". È uno dei protagonisti delle trascorse *Arene* che fa nascere questa edizione: il missionario comboniano Alex Zanotelli. Tra i diversi temi trattati, troviamo: ***ridurre le spese militari, investire nella prevenzione dei conflitti armati, costituire i corpi civili di pace, rilanciare il servizio civile, smilitarizzare i territori.***

Le testimonianze sono dello stesso Alex Zanotelli, della partigiana, politica e femminista Lidia Menapace, del sacerdote *antimafia* Luigi Ciotti, della leader pacifista del Mozambico Alice Mabota, del giornalista e scrittore Gad Lerner, che intervista Gianni Botталico delle Acli, della segretaria generale della CGIL Susanna Camusso, dei sindaci Paolo Pisu (Sardegna) e Renato Accorinti (Sicilia). E tutti gli oltre 13.000 partecipanti fanno festa con tanta musica degli artisti presenti: Simone Cristicchi, Grazia De Marchi, Vittorio De Scalzi, Farabritto, Eugenio Finardi, Deborah Cooperman, Alessio Lega, Alessandro Mannarino, Nardo Trio, Alberto Patrucco, Pippo Pollina, David Riondino e con la partecipazione delle "Bocche di rosa".

Si conclude qui questa seconda parte, ma in ossequio anche dal titolo di queste riflessioni (*La Pace non ha mai fine*), è proprio il caso di dire che non abbiamo ancora finito di parlare di Pace!

don Massimo, diacono

EDUCARE ALLA SPERANZA

**S'io avessi una botteguccia
fatta di una sola stanza
vorrei mettermi a vendere
sai cosa? La speranza.
"Speranza a buon mercato!"
Per un soldo ne darei
ad un solo cliente
quanto basti per sei.
E alla povera gente
che non ha da campare
darei tutta la mia speranza
senza farla pagare.**

Gianni Rodari
da "Filastrocche per tutto l'anno"



Almond Blossom,
Vincent van Gogh,
February 1890-1890

Van Gogh Museum,
Amsterdam, Paesi Bassi

Con questo celebre componimento poetico Gianni Rodari, attraverso un lessico volutamente quotidiano e colloquiale, ricorda a tutti noi quanto sia importante e necessario vivere nella speranza. Il testo, infatti, nel momento forse più difficile della pandemia da Coronavirus, era stato scelto e letto pubblicamente dalla Commissione europea il 23 marzo 2020 proprio con l'intento di ricordare questa parola così ricca di significato. Nel trattare questo tema, talvolta, il rischio è quello di finire in sterili banalizzazioni: molto spesso chi nutre speranza e chi si fa carico di ricordare l'importanza di tale parola è percepito come una persona ingenua e credulona.

Ma che cos'è la speranza e perché è una risorsa importante nella nostra vita?

Charles Richard Snyder, esponente della Psicologia positiva, negli anni Novanta ha definito la speranza come una componente della motivazione, come un elemento che ci spinge ad agire. In poche parole, non si tratta di una semplice parola, ma di un meccanismo di attivazione psicologico che permette, a chi la esercita, di "cambiare" la realtà. Molti studi, infatti, sottolineano le ricadute positive di tale meccanismo: chi spera è meno frustrato, è più resiliente alla difficoltà, è meno stressato, presenta una maggiore adattabilità nelle situazioni sociali.

La speranza svolge un ruolo cruciale nel tessuto sociale, influenzando le nostre azioni individuali e collettive. È un catalizzatore per il cambiamento e la trasformazione. Essa, infatti, è la capacità di vedere il potenziale delle situazioni, senza fermarsi alla negatività.

Quando coltiviamo la speranza, nutriamo la fiducia che le cose possono migliorare, che esistono soluzioni ai problemi che ci affliggono e che possiamo contribuire a realizzare quel cambiamento. Questo atteggiamento positivo non solo ci permette di affrontare le sfide con determinazione e resilienza, ma ci unisce anche come comunità, creando un senso di solidarietà e scopo condiviso. Ognuno di noi oggi sente il peso di un certo fatalismo, del "tanto le cose non possono cambiare", di un certo nichilismo che immobilizza; la speranza è, al contrario, quel territorio di *possibilità*, quel ter-

reno dove ognuno di noi deve continuare a investire. La speranza, infatti, rappresenta il terreno che sottrae spazio alla paura, all'incertezza e allo sconforto quotidiano.

Di fronte ad un pensiero critico che è sempre più anestetizzato, di fronte al bombardamento mediatico quotidiano, investire sulla speranza è una scelta che consente all'individuo, al cittadino, al figlio, al genitore, all'educatore, al politico di avere una *direzione*, una strategia di sopravvivenza.

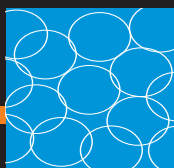
L'augurio, quindi, è quello di educare alla speranza, di tracciare una geografia della speranza nella consapevolezza che l'educazione è «uno dei mezzi principali a disposizione per promuovere una forma più profonda e più armoniosa dello sviluppo umano, e quindi per ridurre la povertà, l'esclusione, l'ignoranza, l'oppressione e la guerra»¹. L'augurio, inoltre, è quello di far fiorire la speranza a partire dalle nostre relazioni interpersonali, di farla fiorire nelle nostre famiglie.

Nell'ombra dell'incertezza e delle difficoltà, la speranza brilla come una stella guida, illuminando il nostro cammino e ispirandoci a raggiungere le vette più alte dell'umanità.

Che sia davvero primavera, che la speranza si erga come un *ramo di mandorlo fiorito*.

Maria Chiara Maffezzoni

¹ J. DELORS (a cura di), *Nell'educazione un tesoro*. Rapporto all'UNESCO della Commissione Internazionale sull'Educazione per il Ventunesimo Secolo (1996), tr. it. Armando, Roma 1997.



WILLY ART & STYLE

di Geroin Massimo

Posa pavimenti e rivestimenti

Via Garibaldi - 37064 Povegliano (VR)
Tel. Abit. 045 6350117 - Cell. 348 4901642



“BUTTARE LE CHIAVI”

Ogni qualvolta che i media riportano la cronaca di un fatto increscioso il pensiero comune ci porta a dire **“mettiamo dentro il colpevole e buttiamo via le chiavi”**, come se rinchiudere dentro un ghetto il colpevole potesse allontanare da noi il dolore ed esorcizzasse il senso di insicurezza. Purtroppo questo non succede, l'insicurezza rimane e anche il dolore, contrariamente si amplifica il rammarico di non aver potuto far nulla per evitare il dramma.

Allora sorge nelle nostre coscienze una domanda: cosa era possibile fare? Oppure, come avrebbe potuto intervenire la comunità? Domande che spesso rimangono senza una risposta vera, senza un riscontro reale. Di fatto, quindi, rimane dentro la frustrazione e il senso di impotenza i quali alimentano il nostro disagio.

Quindi la domanda: **Cosa possiamo fare come comunità civile?** Innanzitutto mobilitare le nostre coscienze e **non rimanere indifferenti**, per non lasciarci scivolare ciò che è avvenuto come se il fatto non ci appartenesse, come se anche noi non facessimo parte di questa comunità con i suoi limiti e le sue contraddizioni.

E come comunità che si dichiara cristiana oltre che civile, cosa possiamo fare? Possiamo **“Raccogliere le chiavi se queste sono state buttate”**, aprire metaforicamente la cella ed entrare in relazione con coloro che si sono macchiati della colpa, non per giudicarli, ma per **poterli incontrare, ascoltarli**

e condividere le loro storie, le loro esperienze, il loro dolore.

Raccogliere le chiavi che altri hanno gettato via e aprire queste celle, tendere una mano come fa il **“Buon Samaritano”** non è solo un atto di carità cristiana, ma diventa un impegno per la giustizia divina, prima che sociale.

Questo è ciò che facciamo ogni giorno, come cappellani e all'interno della “Casa Circondariale di Verona” cerchiamo di **portare una speranza** per coloro che sono reclusi, inoltre **cerchiamo di sensibilizzare la popolazione** agendo presso le parrocchie come la Vostra che ci ha accolto domenica 17 marzo facendoci sentire parte della comunità e alla quale va il nostro ringraziamento, esteso al vostro parroco **don Giorgio e a tutti i volontari** che si sono adoperati non solo per quanto riguarda l'accoglienza, ma prodigandosi per una raccolta straordinaria di prodotti d'igiene per i detenuti indigenti e bisognosi.

A tal fine desidero ricordare la Vostra generosità: sono stati raccolti **70** dentifrici e **34** spazzolini da denti, **un centinaio** tra flaconi di bagnoschiuma e saponi, **37** tra capi d'abbigliamento intimo e articoli vari, inoltre **153 Euro** di offerte in denaro che serviranno ad aiutare i detenuti che non hanno possibilità economiche.

Assieme ai ringraziamenti del cappellano **fra Paolo Crivelli** mi preme portare i ringraziamenti **dei detenuti** che per alcune ore hanno potuto uscire dall'istituto di pena e passare assieme a voi ed ai volontari alcuni momenti di libertà.

A tutti voi giunga la nostra benedizione ed il nostro augurio di una Buona Santa Pasqua.

don Fabio Mazzi, diacono



Raccolta pro carcerati

Ascoltare e capire: parte da qui la rinascita della nazionale di rugby

Ascoltare e capire sono due verbi che nella vita ci accompagnano, quotidianamente. Ascoltiamo in varie forme: per farci un'idea, per capire cosa le altre persone ci vogliono dire e per riuscire a rispondere alle loro esigenze. Ma non solo. Anche nello sport (e nella vita?) possono essere due chiavi preziose per ottenere risultati, grandi o piccoli che siano. **Gonzalo Quesada**, neo Ct dell'Italia di Rugby è partito da qui. E i frutti, dopo pochi mesi, si sono visti, eccome.

La sua avventura alla guida della nazionale maggiore della palla ovale è partita il 1° gennaio ma, il ct argentino è arrivato in Italia due mesi prima, per ascoltare e capire.

"Ho visto che tutto è molto diverso da quello che conoscevo, in Francia soprattutto. Ma non ho cambiato la mia idea di quello che voglio fare con la squadra, solo le priorità del lavoro. Comunque ascolto ancora, imparo ancora e sono convinto di essere nel posto dove volevo essere" ha dichiarato. Ha voluto toccare con mano la realtà, farsi un'idea, viverla per rendersi conto di cosa serviva veramente per affrontare questa nuova sfida.

Idee chiare e tanta voglia di mettersi in gioco. Tutto questo è riuscito a farlo alla perfezione: nel recente Sei Nazioni l'Italia ha raccolto due vittorie (con Scozia e Galles) e un pareggio (con la

Francia) mettendo a segno il miglior Sei Nazioni di sempre. Dopo otto anni, infatti, il Cucchiaio di Legno (storico premio che va agli ultimi classificati di cui l'Italia ne vanta ben 19) non è più dell'Italia. "Questa squadra ha l'identità che serve – ha precisato – ora è importante crescere perché questo sia solo il primo grande torneo giocato. I ragazzi sono stati grandi, come tutto lo staff che ha accettato nuovi metodi di lavoro. Serviva concretezza e fisicità". Se il buongiorno si vede dal mattino, la strada intrapresa dal nuovo gruppo, giovane e talentuoso, di coach Quesada è quella giusta.

Matteo Zanon



Cospa3

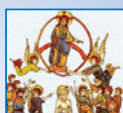
Impresa Edile

www.cospa3.it

Ristrutturazioni e opere edili
di qualsiasi tipo

Cospa 3 di Pisani Mauro: 347 7691173

Vivono nel Signore



MERZI Anna	anni 86
ROVAGLIA Ruggero	" 86
PICCOLI Isabella	" 84
POLETTI Aldina	" 90
GABURRO Bruno	" 82

*La sensibilità non è donna,
la sensibilità è umana.
Quando la trovi in un uomo
diventa poesia.*
Alda Merini



NOLEGGIO AUTOVETTURE CON CONDUCENTE,
MINIBUS E BUS GRANTURISMO
TRANSFER DA/PER AEROPORTI, PORTI E STAZIONI
NAVETTE PER FIERE, CONGRESSI,
CERIMONIE ED EVENTI AZIENDALI
VIAGGI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI

Ecco le nostre proposte di viaggio
in collaborazione con

"I VIAGGI DEL COCCHERE"

3-4 Maggio: **Il Trenino Rosso del Bernina**

1-2 Giugno: **Infiorata di Spello
e l'Assistenza Sotterranea**

19-27 Giugno: **Tour della Sardegna classica**

Gazzani snc di Gazzani Fabio & C.
Via Dante Alighieri, 38 - 37064 Povegliano V.se (VR)
tel. 045/7971326 - e-mail: servizigazzani@gmail.com
gazzanibus.it - nccgazzani.it

Vuoi vendere casa?



RD

erreci

immobiliare

Corso Garibaldi, 75
Villafranca di Verona

Chiamami



Luca Ronca
Cell. 3804197717



Carissimi concittadini e concittadine,
sono lieta di annunciare che in data 1 marzo 2024 è stata pubblicata, sul sito del Comune di Povegliano Veronese, la manifestazione d'interesse per l'adesione (non vincolante) alla Comunità Energetica Rinnovabile "Gocce di comunità". Una CER è un soggetto giuridico a cui possono aderire volontariamente persone fisiche, PMI, imprese, pubbliche amministrazioni, organizzazioni no profit con l'obiettivo di produrre, consumare e gestire localmente energia elettrica pulita da fonte rinnovabile. Compila il modulo presente sul sito del Comune alla pagina dedicata al CER cliccando sull'apposito link oppure inquadrando il QR Code che troverete nella locandina qui pubblicata.

Le manifestazioni d'interesse vanno inviate entro il **15 aprile 2024**, ma il termine non è perentorio. Per informazioni, supporto e assistenza nella compilazione delle manifestazioni di interesse sarà attivo lo sportello IBS Energy Desk - on line nei giorni di martedì e giovedì dalle ore 16 alle ore 19, esclusivamente su prenotazione da effettuare al link indicato sul sito del comune. Verrà inoltre garantito anche uno sportello fisico - IBS Energy Desk il sabato mattina, presso la sede comunale (piano terra), con orario dalle 10:30 alle 12:30, preferibilmente su prenotazione da effettuare al link presente sul sito del Comune. È inoltre attiva la casella mail energy@ibs-rete.it che può essere utilizzata per l'invio di richieste di chiarimenti. Si tratta di una grandissima opportunità a disposizione gratuitamente di tutta la cittadinanza. Il nostro Comune è tra i primi ad aver iniziato un processo di partecipazione per la realizzazione di una Comunità Energetica Rinnovabile. È una scelta indispensabile per contrastare le preoccupanti nicchie di povertà e dar corso alla transizione energetica e ambientale. Ringrazio di cuore sin d'ora per la Vostra adesione.

La Sindaca
Avv. Roberta Tedeschi

**COMUNITÀ ENERGETICA
RINNOVABILE**



AL VIA LA MANIFESTAZIONE D'INTERESSE (NON VINCOLANTE) PER LA PARTECIPAZIONE ALLA CER

Cittadini, imprese, organizzazioni e chiunque interessato a partecipare alla Comunità Energetica Rinnovabile (CER) è invitato a compilare l'apposito modulo presente sul sito del comune di Povegliano V.se www.comune.poveglianoveronese.vr.it oppure inquadrando il **QR CODE**

Per assistenza invia una mail a energy@ibs-rete.it o prenota :

- 💧 lo Sportello IBS Energy Desk - on line
(tutti i martedì e giovedì dal 5/3 al 16/4 dalle 16:00 alle 19:00)
- 💧 lo Sportello IBS Energy Desk presso il Municipio
(sabato 23/3 e 13/4 dalle 10.30 alle 12.30)

💧 Invio del modulo entro il 15 aprile 2024
(termine non perentorio) 💧

Inquadra il QR
CODE per
compilare la
manifestazione
d'interesse



Inquadra il
QR CODE per
assistenza
nella
compilazione

Per maggiori info:
energy@ibs-rete.it

CON IL SOSTEGNO DI
**FONDAZIONE
CARIVERONA**



**POVEGLIANO VERONESE
RIPUDIA
LA VIOLENZA SULLE DONNE**

1522 NUMERO
ANTI VIOLENZA
E STALKING



ORTOFLORICOLTURA BEVILACQUA

- ✿ Potatura siepi e piante alto fusto con scala aerea
- ✿ Surfinie - Gerani
- ✿ Agrumi - Siepi - Piante da frutto
- ✿ Impianti d'irrigazione

Via Ronchi, 24 - Povegliano Veronese (VR)
Tel. 045 7970159
Strada Povegliano - Nogarole Rocca